

## Il Nord-Est e Roma ladrona



*Il 26 febbraio scorso, Visco aveva annunciato il coinvolgimento di circa quattrocento italiani in uno scandalo internazionale di evasione fiscale: nel gran pentolone di pessima e maleodorante minestra, i furbi di casa nostra non si sono ritrovati soli, ma in compagnia di "anime gemelle" provenienti da altre nazioni appartenenti alla grande famiglia europea.*

*La furbizia e la totale mancanza del più elementare senso civico sono caratteristiche diffuse ovunque, ma in Italia si miscelano alla perfezione con la creatività, la fantasia, e una notevole faccia tosta, innescando una miscela veramente "esplosiva".*

*Nella lista dei quattrocento furbi che avevano nascosto nei conti bancari del Liechtenstein i quattrini sottratti al Fisco, un centinaio di imprenditori "lumbard", circa duecento manager del Nord-Est, e un forzista già noto nella vicenda della scalata poco sportiva alla Banca Antonveneta.*

*Pare che il conto più pingue appartenga ad un ricco industrialotto del Veneto, che aveva messo da parte lavorando come un nero nei campi di cotone, oltre 400 milioni di euro.*



*Non so perché, ma a questo punto mi viene in mente il padano per eccellenza, il fustigatore degli ozii romani, della scarsa voglia di lavorare della gente del Sud, colui che, ormai da tanti anni, allietta le nostre giornate di nullafacenti, con delle fantastiche coreografie a sfondo mitologico...eccolo che, scortato dal suo popolo con tanto*

- continua pg 2

## Lavoro: una strage!

Un milione di incidenti l'anno, un lavoratore ucciso ogni 7 ore: è questo il bollettino degli incidenti sul lavoro e delle morti "bianche" che, da sole, superano abbondantemente quota 1.300 ogni anno. Gli ultimi dati certificati dell'INAIL sono ancora quelli del 2006: stimano in 928000 gli incidenti e in 1.341 i decessi. I dati per il 2007 purtroppo saranno ancora più gravi (la strage della Thyssen Krupp di Torino si è consumata in quest'anno, sei morti) e il 2008 non si preannuncia roseo (un portuale a Genova, 5 operai a Molfetta (BA), un operaio a Bra (MI), e tutti quelli che non balzano agli onori della cronaca mediatica). Le morti e gli incidenti continuano ad essere eccessivi. L'ANMIL, l'Associazione dei Mutilati ed Invalidi del Lavoro, si esprime in questi termini: "fenomeno sociale di massa", "guerra a bassa intensità, che di regola si svolge nell'ombra e nel silenzio".



Una guerra, che apparentemente non ha responsabili, ma la resistenza della Confindustria all'approvazione del decreto sulla sicurezza nel lavoro, che il Consiglio dei Ministri ha approvato in questi giorni, dimostra come il "sindacato dei padroni" non sia avulso da coinvolgimento. L'approvazione del Decreto per la sicurezza sul lavoro non rende disponibile uno strumento di immediato utilizzo al fine di poter arginare l'incidenza delle morti sul lavoro. Il contenuto del decreto è reso pressoché nullo dalle modifiche apportate vista l'opposizione degli imprenditori. Come tutti sanno la prevenzione e la messa a norma dei diversi luoghi di lavoro ha un costo che incide sul profitto della classe padronale. Per danaro si preferisce, quindi, mettere a rischio la salute e la vita dei lavoratori. Si mette inoltre a serio rischio anche la salute e la vita dei cittadini che vivono vicino a luoghi di lavoro pericolosi o nocivi pur di non rendere tali luoghi sicuri. In ragione del profitto si aumenta la produttività (12 ore consecutive di lavoro) e i sindacati confederali chiedono la detassazione dello straordinario, che vuol dire maggior ricorso a tale istituto da parte delle imprese, maggior sfruttamento dei lavoratori, maggiori rischi d'incidente.

La Confindustria, che rappresenta il mondo padronale italiano, è scesa in campo a difesa dei suoi associati, i quali vogliono continuare a far morire i propri lavoratori pur di non rinunciare ad un pezzetto di profitto. Contrariamente a quello che pensa Veltroni, "L'idea della lotta di classe fotografa una fase storica dell'Italia che non c'è più", credo che i dolorosi fatti di questi giorni e tutta la storia del movimento operaio che ne è intrisa, ripongano come ancora attualissimo lo scontro di classe. La con-

- continua pg 2

cinema : \\ La promessa dell'assassino / sergio valli // pg 3

società : \\ Curiosità dalla Cina / angelica remi // pg 4

filosofia : \\ Lo spirito che disordina il mondo / paolo sergola // pg 5

musica : \\ The Sound / oliviero conte // pg 7

# RESET

di bandiere e fazzoletti verdi, attorniato dagli amici di elezione, se ne va sulle rive del Po per berne l'acqua raccolta in un'ampolla. Commovente.

Come è lontana Roma Ladrona, in quella quiete agreste! Ma purtroppo, per far sì che il sogno dell'indipendenza padana diventi realtà, occorre lasciare i luoghi natii ed andare nella capitale, entrare in quel parlamento che non si riconosce e, ahimè, occorre anche "beccarsi" lo stipendio. Ma per la causa, si fa questo e altro! Perché Roma ladrona si deve impadronire del frutto delle fatiche delle genti del Nord? Per quale motivo pagare le tasse che magari servono anche a quei fannulloni e mafiosi del Sud? E allora, meglio aprire dei bei conticini in un Paese amico come il Liechtenstein.

Ma il guizzo di fantasia e la faccia tosta, anzi, tostissima, sta nel fatto che chiederanno il voto alle prossime elezioni, e lo chiederanno con le solite motivazioni, disperandosi per la terribile situazione del Nord che mantiene l'Italia tutta, e che non ce la fa più e si vuole staccare, e fare da solo. Lo dicono sapendo bene che allo sfascio del Belpaese hanno contribuito anche loro, con la sottrazione di ingenti capitali, con il contributo dei quali, forse, le leggi finanziarie degli ultimi anni sarebbero state meno dure per i poveri cristi che pagano sempre tutto e che possono esportare solo disperazione e povertà, da loro possedute in abbondanza.

Maria Villarà



trapposizione profitto-lavoro è ancora una realtà e ci accorgiamo di questo quando ci troviamo di fronte a tragedie immani che potevano essere evitate. A Molfetta, ad esempio, è mancata prima di ogni cosa una corretta politica aziendale di prevenzione e gli elementari strumenti di sicurezza sul lavoro (dalle maschere ad ossigeno alla adeguata formazione e informazione sui rischi derivanti dalle diverse sostanze maneggiate). Il Procuratore di Trani ha affermato che "non è stata una fatalità".

Sul decreto per la sicurezza nei luoghi di lavoro, che il governo "fantasma" di Prodi ha approvato, con contenuti depotenziati, per la mediazione con la contrarietà di Confindustria, in fretta e furia in questi giorni, mi chiedo: perché in venti mesi non si è varata la revisione della legge, magari mantenendo l'inasprimento reale delle pene e sanzioni per i datori di lavoro responsabili di non aver messo in sicurezza i propri impianti? Credo che le tragedie, vere e proprie stragi, che si sono consumate in questi mesi in tutta Italia abbiano avuto un peso in piena campagna elettorale, e costretto l'approvazione del citato decreto, peraltro del tutto inutile senza un serio investimento pubblico per un numero maggiore e puntuale degli ispettori (ridotti anche nel numero da un recente provvedimento del Ministero del Lavoro) in grado di prevenire future sciagure. Non bastano le lacrime di cocodrillo di circostanza e le dichiarazioni di Veltroni non tranquillizzano certo i lavoratori, le loro famiglie e tutti i cittadini che hanno la sfortuna di vivere nelle prossimità di siti produttivi.

Per anni le menti vendute degli "intellettuali di governo" ci hanno voluto convincere, come Veltroni in questo momento, che la classe operaia non esiste più, che è roba ormai superata. I 1341 morti del 2006 allora non esistono? Sono un'invenzione dell'INAIL? Non sono operai?

È vero, sono "morti bianche", prive d'identità sociale e politica, visto che ormai non li tutela più nessuno, sono evanescenti apparizioni del secolo scorso che purtroppo sempre più spesso irrompono nella nostra pacifica quotidianità e urlano dai TG e dalle prime pagine dei giornali.



CGIL, CISL e UIL continuano ad indignarsi a parole e non fare nulla se non sterili cortei funebri, utili solo a dare sfogo alla rabbia e al dolore dei parenti e dei colleghi delle vittime da lavoro, ma sono al contempo pronti a sedere con i rappresentanti di Confindustria per modificare il già fragile Contratto di Lavoro Nazionale, le norme di rappresentanza e perseverare nel concertare miseri incrementi economici. Una posizione ormai chiaramente subalterna ai voleri delle imprese, ai desideri dei padroni. A sottolineare la loro "vocazione" di governo, in barba alla necessaria autonomia del sindacalismo, rappresentanti di spicco della CGIL e della CISL sono candidati nelle liste del Partito Democratico di Veltroni, pronti a sedere alla Camera o al Senato e poi, come il ministro del lavoro uscente Damiano (area CGIL), non fare niente per rendere il lavoro più sicuro, meglio tutelato, ben retribuito e magari stabile, non precario. Si candidano nelle stesse liste del prof. Ichino che vuole non solo abolire l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori ma rivederne l'intero impianto. Sempre nel Partito Democratico sono candidati Colaninno junior e Calearo, il primo è presidente dei giovani industriali e l'altro è presidente di Federmeccanica. Senza considerare che Savino Pezzotta (già CISL) è uno dei massimi leader del partito di ispirazione democristiana: la Rosa Bianca (accordo elettorale con l'UDC di Casini). Apriti cielo è il liberismo che impazza e distruggerà le ultime difese del mondo del lavoro!

Senza una forte reazione della "classe operaia", che ancora esiste ed è sempre più sola, senza una politica di solidarietà tra le diverse categorie del lavoro e la ripresa della "lotta di classe", sarà difficile invertire questa sciagurata tendenza.

Per cortesia almeno smettete di offendere le intelligenze dei lavoratori e degli elettori.

Chi è responsabile di questa situazione si tolga dai c... piedi!

Antonio Bufalino





## Curiosità dalla Cina

Lo sapevate che i cinesi (sia uomini che donne e in particolare le persone che sono più avanti con gli anni) tutte le mattine prima di cominciare a lavorare effettuano una serie di esercizi di ginnastica (piegamenti, stretching, flessioni)? Però la cosa singolare è che li fanno proprio sul posto di lavoro prima di iniziare l'attività lavorativa e spesso davanti ad una improvvisata platea di utenti che attendono in fila allo sportello di qualche ufficio... Vi immaginate se in Italia, ad esempio, il personale che lavora agli sportelli in banca o alla posta si mettesse a fare qualche esercizio di G.A.G. o dei crunch davanti alle persone che aspettano in fila? Sembra assurdo solo immaginarlo, invece a Pechino avviene normalmente. Un'altra cosa insolita in Cina è vedere sui marciapiedi le persone (in questo caso per lo più uomini) fermarsi a fare una siesta, un breve riposino per spezzare la lunghezza della giornata...ma l'aspetto ancor più insolito è che riescono a riposare (e pure sonnecchiare) rimanendo accovacciati sulle proprie gambe per ore! Certo potrebbero apparire un po' masochisti questi cinesi, e invece sembrano a loro agio, sempre sorridenti e contenti; mi chiedo cosa avranno da stare tanto allegri poi, sempre controllati da ronde di militari che sfilano per la città con passo solenne e intimidatorio! Chi avrebbe mai immaginato che in un paese dove lo sviluppo intensivo ed eccessivo di grattacieli e cemento, nonché la moltiplicazione di automobili e riscaldamenti hanno portato le grandi metropoli a vivere sotto un fitto e costante strato di nebbia (dovuto sia allo smog che alle polveri sottili che certo tanto bene ai polmoni non fanno...), e dove si mangiano - per la precisione nel sud della Cina, zona di Canton e dintorni - persino cani, gatti, e qualunque altro animale di piccola taglia - basta che cammina, - esiste invece una parte di popolazione amante degli animali, bucolica e salutista? Eh si perché i cani (rigorosamente di tagli a piccola: infatti in Cina sono pressoché inesistenti cani grandi come labrador, pastori tedeschi, alani, forse perché ai cinesi incutono paura...) che vivono negli appartamenti sono molto amati e rispettati dai loro padroni. I cinesi a volte hanno anche canarini o altri tipi di uccelli locali, ed è frequente vederli passeggiare per la strada o nei giardini mentre trasportano in apposite gabbie questi uccellini (forse per fargli prendere una boccata d'ossigeno, chissà!!) Sembra quasi paradossale, ma proprio perché così sommersi da smog e polveri tossiche, gli abitanti delle grandi città come Pechino e Shanghai amano fare lunghe passeggiate nelle "oasi verdi" (e di parchi, almeno a Pechino, ce ne sono parecchi), fare ginnastica e andare in bicicletta - seppure con le mascherine. Buone notizie per i fumatori! Ormai in tutte le città europee (per non parlare degli U.S.A.) i fumatori sono visti come una sorta di appestati da emarginare, una specie ormai in via d'estinzione, mentre in Cina si può stare sereni, si fuma ovunque: nei ristoranti, nei locali, in treno. Sempre per fare gli originali i cinesi non festeggiano il Capodanno insieme a tutto il resto del mondo, bensì secondo il loro calendario (cinese appunto) che generalmente cade tra fine gennaio e metà febbraio. Per chi fosse interessato nel 2008 corrisponderà all'8 febbraio, e il 2008 (secondo lo zodiaco cinese) è l'anno del topo che rappresenta saggezza e prudenza.

Devo ammettere che per chi è abituato a spazi un po' meno enormi è alquanto sbalorditivo girare per le strade di Pechino: strade enormemente larghe, di cui molte a sei corsie, considerando che le corsie laterali dovrebbero essere usate come piste ciclabili (ma non solo...), dove sfrecciano senza soluzione di continuità milioni e milioni di automobili, camion, autobus che si fondono con veicoli a due/tre ruote (biciclette e carrettini da trasporto di vario tipo). Ci sono poi moltitudini di pedoni che pullulano le strade e che devono anche attraversarle (e devo dire



che non è sempre impresa facile): infatti la vita per i pedoni a Pechino è piuttosto impegnativa, il traffico è tremendamente rumoroso e caotico; gli automobilisti guidano in modo indisciplinato (tassisti per primi), sorpassi da destra e da sinistra, ingorghi megagalattici e clacson a profusione. Questo è lo scenario quotidiano a Pechino, anche nei giorni festivi. I poveri pedoni (e anche i ciclisti) devono dare sempre la precedenza alle macchine, persino sulle strisce pedonali! E vengono anche "fischiati" dai vigili urbani che anziché disciplinare il traffico dei veicoli hanno la funzione di controllare quello pedonale. E' incredibile vedere ai crocevia e nelle piazze macchine, bici, autobus, tutti insieme appassionatamente in un coacervo difficile da districare (altro che vigili!). In compenso però è talmente facile trovare un taxi a Pechino, e con pochi yuan si possono percorrere parecchi chilometri per la città; questi tassisti sembrerebbero anche piuttosto sensibili perché nei taxi, per sentirsi meno soli, si portano dei grilli tenuti in appositi contenitori e che ogni tanto fanno degli strani versi...evidentemente da grilli! Indubbiamente questa compagnia gli farà trascorrere in maniera più lieta la spossante giornata lavorativa. Del resto con gli stranieri (a meno che non parlino il cinese) non possono comunicare, in quanto l'inglese non è parlato dalla maggioranza della popolazione cinese, sebbene a scuola sia studiato. Tra gli aspetti positivi di questa popolazione, da menzionare il fatto che i cinesi non devono avere molto bisogno di andare dal dentista, giacché pare abbiano davvero buoni denti, a giudicare dalla facilità con cui riescono ad aprire i tappi delle bottiglie di vetro come birra, aranciata, coca-cola, ebbene si, proprio con i denti... mi è capitato per ben due volte in due diverse cittadine della Cina nelle vicinanze di Pechino; potete immaginare il mio sgomento vedendomi aprire la bottiglia in quel modo anziché con un tradizionale apribottiglie. Voglio comunque assicurare i turisti, perché quelli erano locali un po' rustici; nei ristoranti "normali", e ancor più in quelli di lusso, c'è tutto un altro trattamento: si può addirittura mangiare con le posate, se dopo qualche vano tentativo si comincia a diventare un po' insopportabile alle bacchette!

In definitiva, andando in Cina bisogna abituarsi a pensare tutto in grande: tante persone, tanto frastuono, spazi enormi, inquinamento in quantità industriale. I cinesi, quindi, seppure sguaiati e rumorosi, talvolta maleducati e sempre molto affezionato al denaro, rappresentano comunque un popolo che ha un imponente fardello di storia sulle spalle, nel bene e nel male; sono persone che sanno essere anche molto amabili, basta calarsi nella loro realtà e vedere le cose dal loro punto di vista...

*Angelica Remi*

---

## Lo spirito che disordina il mondo

---

È il titolo di una conferenza che ha tenuto Mario Tronti nel 2006 a Roma. Il testo della conferenza, per chi volesse leggerla, è facilmente scaricabile da Internet.

Mario Tronti da anni coordina i famosi incontri dell'Eremo di Monte Giove, dove, tre volte all'anno, componenti cattoliche e marxiste dibattono temi vari di attualità e di cultura. Il testo della conferenza nasce sicuramente dal clima di scambio che si è creato a Monte Giove. Tronti, marxista, ex operaista parla infatti di *spirito* e la cosa risulta già singolare. Ma fa ancora di più, nell'accostare i termini di spiritualità e politica sostiene che lo spirito deve entrare nel mondo per disordinarlo. Per affrontare un tema così delicato, Tronti fa una premessa; distingue i termini di religione, religioso e spiritualità. Se la religione continua a configurarsi come *instrumentum regni* e potenziale arma ideologica di ogni fondamentalismo, per spiegare la differenza con la religiosità Tronti, seguendo le orme di Simone Weil, parte da una constatazione antropologica. La natura umana è costituzionalmente natura fragile, mancante, insufficiente. C'è un vuoto, una zona di mistero che ci mostrano che non tutto è in nostro potere, non tutto può essere sottoposto al controllo della ragione. Al contrario, la ragione strumentale è la forza stessa su cui si basa lo sviluppo capitalistico, è lo strumento di un dominio che ha la pretesa di assoggettare tutto, natura e esseri umani, alle sue esigenze produttive. L'invito di Tronti è proprio a fermarsi e coltivare questa zona di mistero. L'invito a fermarsi, a volgere lo sguardo oltre che fuori di noi anche nel nostro intimo, ha per Tronti il significato di prendere definitivamente coscienza che il capitalismo ha fatto il deserto dentro di noi, "ha reciso le radici dell'anima all'interno della persona". Tronti sostiene che solo aprendo il pensiero rivoluzionario alla *meditazione*, solo immettendo nel circuito della crisi che stiamo vivendo le parole della spiritualità (*vigilanza, pazienza, ascolto, ascesi, silenzio, solitudine*) saremmo in grado di fondare su nuovi contenuti una qualche forma di resistenza ai modelli dominanti. Non sono i partiti a comandarci ma l'imperativo ci è imposto dalla logica sistemica del ciclo produzione-circolazione-consumo scandita dalle ferree leggi dell'efficienza che hanno ormai ridotto il tempo a pura unità di misura della capacità produttiva. Una logica questa che ci spinge a volgere lo sguardo solo fuori di noi, verso quei modelli, quei consumi, quegli oggetti che ci vengono quotidianamente imposti. Lo sguardo rivolto all'interno, teso a esplorare la vastità del mondo interiore, è, dentro questa logica, tempo perso.

Eppure da dove potremmo mai trovare la forza per rifiutare i modelli imposti dall'esterno se non dentro di noi, se non partendo da noi, dalla nostra ricchezza interiore e riuscendo così a vivere e praticare un modello nostro, scelto senza condizionamenti esterni. Se non siamo capaci di aprirci al nostro mondo interiore, di ascoltare le parole dello spirito, come potremmo pretendere di aprirci agli altri, al mondo esterno.

Due sono quindi i concetti su cui si articola l'intervento di Tronti. Vuoto e tempo. Il concetto di vuoto connotato all'esperienza umana è un concetto forte. Andrebbe indagato più approfonditamente. Ma a rifletterci bene parte della forza attuale del capitalismo risiede proprio in questo vuoto. L'illusione che ci vende il capitalismo, una illusione alimentata giornalmente dalla pubblicità, è che potremmo colmare il vuoto solo se ci abbandoniamo al consumo di sempre nuove e maggiori quantità di merci e possiamo consumare sempre più merci solo se ci impossessiamo, in un modo o nell'altro, di quote sem-

pre maggiori di ricchezza. E' questa la logica che scatenava l'individualismo e l'egoismo più sfrenati degli Stati e degli individui. Ma siccome il vuoto non viene colmato, eccoci pronti a riempire di nuovo ogni giorno i centri commerciali, a costituirci in effimere comunità artificiali nell'unico spazio "pubblico" che la società contemporanea sa progettare, ed officiare nuovamente l'abituale rito del consumismo nella speranza, mai del tutto abbandonata, che la merce, gli oggetti, possano placare quell'angoscia che non vuole lasciarci. La secolarizzazione capitalista passa attraverso la merce e il denaro ma il consenso non è imposto, nasce spontaneo. In realtà l'uomo avrebbe altri strumenti per riempire questo vuoto. Uno di questi è allargare la propria esperienza interiore, arricchire il proprio mondo emozionale attraverso lenti e costanti esercizi quotidiani come la meditazione e l'ascolto. Prestare ascolto alle voci interne e a quelle "esterne". I greci chiamavano questa paideia "prendersi cura". Ecco un'altra parola importante. La cura. Per prendersi cura di sé e del mondo esterno bisogna però scoprire un tempo diverso basato sulla lentezza, sulla riflessione, sulla contemplazione. Il Tempo, il secondo concetto centrale nella conferenza di Tronti che, per dimostrarne l'importanza, usa un'immagine bellissima. Quella dei comunardi francesi che, conquistata Parigi, come primo gesto "rivoluzionario" spararono sugli orologi. Fermare il tempo, non farci imporre il tempo dell'efficienza, della produttività, del consumo, del narcisismo, del Grande Fratello. Sono sempre i greci che ci vengono in aiuto. Essi avevano due nomi per il tempo. Cronos, il tempo quantitativo, quotidiano, quello che oggi misurerebbe l'intensità dello sfruttamento, e Kairòs, il tempo speciale, il tempo presente, il momento giusto e opportuno in cui, fermandoci e riflettendo, siamo in grado di aprirci a nuove verità.

Per tornare alla conferenza mi sembra che si possa dire che le parole della spiritualità elencate da Tronti, se immesse nel ciclo del dominio capitalistico,



non solo lo disordinebbero ma ne spezzerebbero la logica egoistica su cui si fonda. Il consumo è una dimensione escludente ed individuale, la ricerca della verità, di nuovi modelli relazionali è terreno da praticare insieme agli altri. La verità non è mai un possesso individuale, privato. O è condivisa o è universalizzabile oppure non è nulla è un nuovo "grande racconto". Tronti sa benissimo che la lotta contro il modo di produzione capitalistico non può essere solo culturale, ma noi, insieme a lui, sappiamo benissimo che nessuna possibilità di superamento è data se non siamo in grado di pensare e rendere forza materiale modelli completamente diversi di sviluppo e di relazioni umane. Concludo con una frase di Tronti. "La spiritualità è libertà. Perché la libertà o è libertà dello spirito o è un'altra forma di oppressione"

Paolo Sergola



---

Riceviamo e pubblichiamo...

---

### **Preghiera e parole**

Le continue morti bianche sui posti di lavoro sono la dimostrazione che la vita non viene rispettata e a dispetto di tutte le norme che sono state legiferate, tuttora esistono datori di lavoro che tali non possono essere chiamati se non assassini legalizzati che con ammende più o meno consistenti pagano la vita di un lavoratore, lavando la loro coscienza (se ne possiedono una) ma che non potranno mai far tacere da quel grido silente che si alza alto nel cielo di chi attende a casa il ritorno di chi non ritorna. Ogni volta che si ripete questo sterminio (ne muore uno per volta o tre o quattro per volta ma il risultato è sempre uguale agli stermini di massa, solo che così facendo, poco alla volta, la cosa deve essere più gratificante e più raffinata. Datori di lavoro che se ne fregano delle più elementari norme per tutelare la vita di questi lavoratori gratificati solo dalla crescita del loro fatturato e preoccupati se i loro robot si ammalano, fanno figli, vivono la vita e si permettono di incazzarsi se alla fine del mese non arrivano più neppure con l'aiuto della donna una volta considerata l'angelo del focolare, ieri considerata la salvatrice del focolare, oggi considerata un focolare e basta. I figli degli operai, non i figli di papà, che per qualcuno sono dei bamboccioni da svegliare li possiamo mettere a lavorare appena riescono a parlare e camminare e possiamo farli diventare *ereditori* del lavoro dei genitori, il quale se non è un lavoro spericolato e poco dignitoso non è da ereditare. Vi ricordate quel famoso cecchino sul balcone del suo appartamento dove con un fucile mirava da lontano il bersaglio da colpire? Dal famoso film "Schindler's List", un essere umano colpevole solo di transitare in quel momento nel mirino del vigliacco che da lontano e senza farsi vedere colpiva le sue prede colto da un'estasi di grande godimento e divertimento. La morte bianca è que-



sto. La vita di ogni lavoratore in mano a questi cecchini che a differenza del cecchino di "Schindler's List" a disprezzo della vita di questi lavoratori prima succhiano loro il sangue fino all'ultima goccia come vampiri poi indifferenti li guardano cadere mettendo mano al portafoglio quando il tribunale decide un rimborso per i familiari - soldi maledetti - soldi rimborsati da "assicurazioni" stipulate dagli assassini per mondare le loro coscienze.

La vostra anima sarà lavata quando in fondo alla strada - alla fine dei vostri giorni che potranno essere anche (36.500 o 55.000) pagherete davanti a chi è più ricco di voi e più in alto di voi - pagherete e sarete giudicati.

Una lavoratrice.

*Assunta Massimi*

*Macerata, 4 marzo 2008*

---

radiocittaperta.it  
888.9

"Aprile è il più crudele dei mesi, genera lillà da terra morta, confondendo memoria e desiderio, risvegliando le radici sopite con la pioggia della primavera."

Questi versi tratti da "La terra desolata" di Thomas Stearns Eliot dedicati al mese in cui il riaffiorare di quelle sensazioni che, assopite dall'inverno, paiono ingannevolmente risvegliarsi con l'arrivo della primavera (la vita che fiorisce di nuovo), evidenziano le contraddizioni dell'esistenza e sembrano adattarsi particolarmente a quel 26 aprile del 1999, giorno in cui l'artefice del progetto Sound, Adrian Borland, decideva di porre fine alla sua esperienza su questo pianeta, per lui "tristemente desolato", gettandosi sotto un treno in una stazione di Londra. E forse non è una banale coincidenza il fatto che solo un anno prima, ma nello stesso mese, precisamente il primo aprile del 1998, Rozz Williams, creatore dei Christian Death, concludeva drammaticamente la sua esperienza sul pianeta terra impiccandosi nella sua casa di Hollywood. Oppure vogliamo parlare di Kurt Cobain, suicidatosi il 5 aprile del 1994?

La prima band di Adrian Borland furono gli Outsiders che, nel 1977, in piena epoca punk, pubblicarono il loro unico album, peraltro autoprodotta (cosa, si dice, non usuale all'epoca) grazie all'aiuto economico del padre.

Adrian Borland, voce e chitarra dei Sound

I Sound nascono nel 1979 e il primo lavoro ufficiale, Jeopardy, è datato 1980 sotto l'etichetta indipendente Korova. Ma l'album che sembra preludere quel riconoscimento, che in realtà non arriverà mai, vede la luce l'anno successivo, è il bellissimo From the Lions Mouth, dai più, a torto o a ragione, considerato il loro capolavoro insuperato. Uno dei più classici luoghi comuni vuole che il secondo disco sia quello più difficile per la carriera degli artisti, soprattutto



quando il primo fa preludere qualcosa di molto interessante. Infatti, molto spesso, se il secondo conferma le aspettative, con il terzo si fa il famoso salto di qualità che può consentire la successiva consacrazione. Un classico esempio di quanto affermato ci viene fornito dai gloriosi U2. Possiamo notare che con il terzo album (War, 1983) c'è effettivamente quel salto di qualità, una sorta di maturazione artistica, che prelude la definitiva consacrazione avvenuta poi con The Unforgettable Fire (1984). Infatti, è proprio War, al cui interno è contenuta la leggendaria Sunday Bloody Sunday, che fa conoscere la band irlandese anche al grosso pubblico, poi, con il trascorrere degli anni, divenuto troppo grosso, grasso, insomma un pubblico obeso (ci sono testimonianze che vogliono un personaggio della stazza di Giuliano Ferrara canticchiare sotto la doccia "...You've got to get yourself together You've got stuck in a moment And now you can't get out of it..."). Ebbene questo ragionamento lo fecero sicuramente i manager di un'importante etichetta discografica, la WEA, che arruolarono i Sound presso le loro scuderie. "La casa discografica voleva farci diventare i nuovi Genesis, e sentivamo di avere troppe pressioni attorno. Diventare un gruppo commerciale? "Mai!" disse il batterista Michael Dudley (e mai fu...). Con la nuova etichetta vede la luce quello che, a mio modo di vedere, conferma la logica di questo ragionamento: All Fall Down (1982) è il disco della maturità al cui interno sono contenuti alcuni dei brani che maggiormente esprimono le visioni del leader Adrian Borland (su tutti il meraviglioso Monument). Ma questo disco spiazza tutti, non piace quasi a nessuno (a tutt'oggi viene considerato, ovviamente a torto, il peggior lavoro della band) e la tanto agognata consacrazione, nonostante i successivi ottimi lavori, non arriverà mai. Qualcuno è arrivato a definire i Sound "la band più sfortunata del pianeta" (noi sappiamo che la sfortuna ha colpito duramente anche altre band...), anche a causa della prematura morte del tastierista Colvin Max Mayers, avvenuta il 26 dicembre del 1993 (aids). Gli artisti muoiono ma, per fortuna, le loro opere sono immortali e noi invitiamo a riscoprire, o meglio a scoprire, una delle più grandi band inglesi di sempre ricordando, se ce ne fosse bisogno, che contrariamente a quello che ci viene ripetutamente raccontato dai soliti, la grandezza di un artista non è mai data dai numeri (consensi ricevuti o copie vendute), anche perché la matematica è notoriamente una materia piuttosto ostica per chi si adopera faticosamente nel mondo dell'arte.



# REPORT del Convegno "Pianeta Merce"

*L'ultima frontiera del Modo di Produzione Capitalistico*

tratto da [www.contropiano.org](http://www.contropiano.org)

È da considerarsi pienamente riuscito il Convegno Nazionale "Pianeta/Merce" tenutosi sabato 23 febbraio a Roma ed organizzato dall'Associazione Marxista "Politica e Classe". Questo risultato non era scontato.

Infatti già nelle Note introduttive al Convegno, fatte circolare nei mesi scorsi, avevamo posto il problema, per quanti, individualità o aggregati, si richiamano al marxismo, di rifuggire dalle asfittiche certezze che dichiarano, spesso in forme ridondanti, che, a fronte dell'emergere di nuove contraddizioni (..nella fattispecie la Questione/Ambientale) si tratterebbe di riaffermare una sorta di lineare continuità teorico/politica con quanto espresso dalla storiografia e dalla pratica del movimento comunista.

Infatti – con questo tipo di premessa di metodo e di sostanza – abbiamo avviato un lavoro (..da considerarsi in progress) che punta, esplicitamente, ad una riqualificazione ed una riattualizzazione del pensiero marxiano in relazione alle dinamiche evolutive di quello che, comunemente, viene definito l'infarto ecologico del pianeta.

Una emergenza ambientale (..ma anche sociale) che segna, prepotentemente, questo scorcio della mondializzazione capitalistica nell'ambito dell'evidente accelerazione della competizione globale.

Il dibattito del Convegno si è snodato in due sessioni:

- Nella mattinata l'introduzione a cura di Mauro Casadio - dell'Associazione P.C. – ha illustrato, riprendendo gli appunti preparatori al Convegno (*scaricabili dal nostro sito*) lo scopo di questo appuntamento nazionale e le prossime linee di lavoro che l'Associazione intende perseguire. Hanno, quindi, preso la parola i vari relatori: Alberto De Fazio il quale ha proposto una lettura demistificante delle grandi crisi ambientali con la diretta conseguenza dell'incrudirsi dei problemi correlati alla risorsa/petrolio intesa come uno dei principali motori dell'accumulazione capitalistica a scala globale; Angelo Baracca ha riaffermato l'attualità dei caratteri di sfruttamento della natura ad opera del capitalismo mondializzato e l'intreccio, spesso perverso, tra il ruolo l'uso e la manomissione della scienza e della tecnica nella società; Cinzia Della Porta ha fissato l'uso distorto, da parte del capitale, della chimica ed il correlato utilizzo antisociale di questa branca scientifica; Giorgio Gattei, riprendendo alcuni fondamentali del pensiero marxiano, ha mostrato la tendenza, sempre più immanente, alla velocizzazione delle merci sull'intero pianeta ed il lavoro del capitale teso ad annullare la forma-spazio per mantenere alti i tassi di plusvalore e frenare i vari elementi di crisi strutturali dell'economia globale; Mauro Cristaldi ha squadernato interessanti *focus* sulla crescente nocività delle varie fenomenologie e rappresentazioni dell'attuale modo di produzione/riproduzione evidenziando come queste, nel divenire della crisi, si configurino come vere e proprie *produzioni di morte*;

- La seconda sessione dei lavori del Convegno, denominata *"il fronte del rifiuto"* si è concentrata sulle molteplici forme di resistenza e di ribellione, manifestatesi fino ad ora, alle tante conseguenze antisociali che la società capitalistica ed il suo parossistico modello di sviluppo produce. La relazione introduttiva di Michele Franco - dell'Associazione P.C. – ha ripercorso i problemi e i veri e propri rompicapo teorici che i marxisti o, meglio, la soggettività comunista impatta quando entra in relazione politica

e partecipa a questi variegati, e differenti tra loro, movimenti di lotta. A questo interrogativo hanno risposto, in maniera seria ed articolata, gli interventi di Giovanna Ricoveri la quale ha rivendicato la necessità di un nuovo paradigma interpretativo della questione/ambiente a fronte di ogni tesi che tende ad una lettura interpretativa della società attraverso una impostazione *svilupposta e/o lavorista*; Luciano Vasapollo, riprendendo alcuni enunciati degli appunti preparatori del Convegno, ha ribadito l'importanza di far emergere nelle mobilitazioni e nelle lotte un afflato programmatico che denunci come la spasmodica rincorsa alla crescita del PIL che tutti i governi fanno non è altro che una menzogna statistica perché questo aumento non rappresenta un miglioramento della qualità della vita e del rapporto uomo/natura; Antonio D'Acunto si è cimentato in una disamina di alcuni scritti di Karl Marx (*particolarmente i Manoscritti Economici e Filosofici e la Critica al Programma di Gotha*) per dimostrare come, anche partendo dalla stessa elaborazione marxiana, sia possibile delineare un'idea di trasformazione e di società dove è possibile coniugare armoniosamente il marxismo ed il meglio del pensiero ecologico non compatibilizzato;

Dopo questi interventi il Convegno ha raccolto ed ascoltato le testimonianze di alcuni attivisti interni ai movimenti lotta agenti a ridosso di alcune importanti vertenze territoriali e, nel contesto della discussione generale e nell'ambito di nuove relazioni con altre associazioni e strutture politiche, i contributi di Salvatore Cannavò, di Francesco Caruso e di Don Giovanni Franzoni. A questi compagni rivolgiamo i nostri, non formali, ringraziamenti per la loro partecipazione e per l'attenzione che hanno mostrato verso il nostro lavoro.

Per quanto ci riguarda consideriamo questo Convegno una prima parte di una intrapresa complessa che realizzerà prossimamente un successivo momento di approfondimento e di ricerca collettiva con un nuovo appuntamento, sempre in forma seminariale e di convegno scientifico. Vorremmo costruire una ulteriore tappa del Convegno "Pianeta/Merce" aperto alla partecipazione di esponenti dei movimenti di lotta che, particolarmente, nel Sud del Mondo alimentano poderosi moti sociali e conflittuali (*..dalla difesa dell'acqua e della sua libera fruizione alla necessità di una radicale lotta contro il nuovo business rappresentato dagli biocarburanti fino all'emergere, in termini nuovi, della questione agraria/contadina..*). Un obiettivo politico ed organizzativo, ed una nuova soglia di acquisizione teorica, a cui già stiamo lavorando che intendiamo realizzare a ridosso della sessione dell'O.N.U. che si terrà, a Roma, agli inizi della prossima estate.

Con la realizzazione del Convegno "Pianeta Merce" la costituenda Associazione Marxista "Politica e Classe" ribadisce il suo profilo di luogo di ricerca, di innovazione e di avanzamento teorico aperto ai contributi ed agli stimoli dei tanti resistenti i quali non vorranno far mancare il loro apporto. A questo proposito nei tempi più brevi possibili pubblicheremo gli Atti integrali del Convegno sui quali, fin da adesso, sollecitiamo altri confronti ed arricchimenti.

Roma, 25 febbraio 2008

*Il Comitato Promotore dell'Associazione "Politica e Classe" per il Socialismo del XXI Secolo*